

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del platano plurisecolare di Carpinello, in comune di Forlì ai sensi dell'art. 136, co. 1 lettera a) del D.Lgs. 42/2004.

ALLEGATO A
RELAZIONE DESCRITTIVA DELLE PECULIARITA' PAESAGGISTICHE

Il *Platanus orientalis* si erge nel mezzo di un campo arato, lungo la via Cervese (SP2), ai margini della frazione forlivese di Carpinello, caratterizzata da case sparse prevalentemente sede di aziende agricole. Si tratta di uno straordinario esemplare di Platano orientale, già oggetto di una proposta di vincolo paesaggistico della Commissione Provinciale di Forlì del 1980, riconosciuto albero Monumentale Regionale e come tale sottoposto a tutela ai sensi della L.R. 2/77 (Decreto del Presidente della Regione Emilia-Romagna, n. 11 del 5 marzo del 1992, prot. 1392) e successivamente entrato a far parte dell'elenco degli Alberi Monumentali d'Italia (Decreto Ministeriale n. 5450 del 19/12/2017) per pregio naturalistico legato all'età e alle dimensioni, alla forma e al portamento, all'architettura vegetale e alla rarità botanica, al valore ecologico, al pregio paesaggistico e storico culturale. Il Platano ha una età stimata di circa 250 anni, un'altezza di circa 31 metri ed il fusto alla base presenta una circonferenza di circa 7 metri.

Il grande albero fu parte del giardino di villa Matteucci che, secondo quanto scrive Umberto Foschi sul volume "Antiche Ville della Provincia di Forlì", in quell'area fu eretta nei primi anni dell'800 con il nome di Villa Maddalena. Si racconta che il poeta Giosuè Carducci, in visita alla nobildonna Maddalena Matteucci, facendo una passeggiata nel rigoglioso giardino ricco di piante esotiche, cedri e magnolie, rimase colpito dalla bellezza del Platano. *E' zarden d'la Macioza* (il giardino della Matteucci) divenne successivamente di proprietà dei Conti Mangelli nei primi del '900, assieme alla villa che fu da allora denominata Villa Orsi-Mangelli o Villa Giselda in onore della moglie del conte. Relativamente a quel periodo, si narra anche delle ardite arrampicate di Edda, la primogenita del Duce, allora fidanzata con il giovane figlio dei Conti, la quale amava spesso fare evoluzioni sui rami del platano, sotto lo sguardo preoccupato della sua guardia del corpo.

Durante il Secondo conflitto mondiale la villa, in cui si era stabilito un comando dell'esercito tedesco di occupazione, fu distrutta da un bombardamento alleato (che alcuni testimoni datano al 21 ottobre 1944) e nei gelidi mesi invernali successivi il magnifico patrimonio arboreo fu abbattuto dagli abitanti del luogo per ricavarne legna da ardere.

Il saccheggio sicuramente risparmiò il Platano già secolare, probabilmente per una sorta di rispetto di fronte alla sua maestosità e, più verosimilmente, per mancanza di attrezzature adeguate all'abbattimento di una alberatura di quelle dimensioni.

L'albero ancora oggi troneggia solitario sul grande prato destinato ad uso agricolo.

Si può quindi ipotizzare che, per la storia del luogo e della villa, il Platano abbia conferito al luogo una tale forza identitaria per i residenti della Frazione di Carpinello da permettergli di resistere non solo al tempo ma anche ai bisogni di sussistenza e all'uso agricolo, tanto che ancora oggi possono essere confermati i valori e le caratteristiche che avevano motivato quarantatré anni fa la proposta di vincolo della Commissione provinciale di Forlì per la Tutela delle Bellezze Naturali. Nelle motivazioni della proposta del 1980 si mettevano in evidenza le caratteristiche botaniche del Platano di cui si proponeva la tutela ai sensi della legge n.1497/1939, per le dimensioni maestose e considerandolo

“un raro esemplare che meritava di essere conservato per consentire ai botanici di meglio verificare a cosa si debba la stranezza di quell’aspetto fogliare (con lobi divisi con seni più profondi e stretti di quanto solitamente abbiano le foglie del platano orientale) che ne rende incerta l’origine”.

È infatti rimasta intatta la singolarità botanica della pianta, di cui si è accertata l’attribuzione alla specie orientale e, in termini di portamento vitalità e salute, risultano accresciute le caratteristiche agronomiche e forestali. La pianta inoltre sembra aver completamente assorbito la mutilazione dell’apice (citata nella proposta di tutela e da attribuirsi quasi certamente al colpo di una granata durante il bombardamento) e reagito continuando ad ampliare il proprio sviluppo, giunto a piena maturità.

Le caratteristiche ecologiche e ambientali mantenutesi nel tempo, prive di detrattori circostanti, così come le attività agricole al suo intorno, condotte con notevole rispetto per la pianta nonostante gli avvicendamenti delle colture dalla fine della guerra ad oggi, hanno permesso uno sviluppo e una crescita naturale del Platano, che, dalle relazioni agronomiche condotte, risulta in buono stato vegetativo.

Il contesto paesaggistico in cui si colloca il monumento arboreo è risultato quindi essenziale al suo mantenimento, alla sua crescita, a sviluppare le conoscenze sulle sue caratteristiche botaniche e ad incrementarne le potenzialità estetiche; infatti, il Platano di Carpinello è oggi ammirabile da più punti di vista, in particolare dalla viabilità circostante (via Cervese, via Rino Laghi e via del Bosco) e dall’autostrada Adriatica (A14/E45).

Bibliografia

- Umberto Foschi, *Antiche Ville della Provincia di Forlì*. Realizzazione a cura dell’Ente Provinciale per il Turismo di Forlì. Seconda edizione. Graficoop Bologna, 1978.
- Mipaaf, LINEE GUIDA PER GLI INTERVENTI DI CURA E SALVAGUARDIA DEGLI ALBERI MONUMENTALI, A cura del Gruppo di Lavoro Direzione generale delle foreste-Regioni (Angela Farina, Lorenzo Camoriano, Giorgio Cuaz, Andrea Maroè) Ultimo aggiornamento 15 marzo 2020
- Saverio Simeone. *Il Verde a Forlì – L’albero, l’uomo, la città*. Associazione Tutela Verde e restauro Ambientale “Paola Canziani”. St.E.R.N.A. Forlì, 2006.
- Progetto Verde di Giovanni Morelli, Relazione tecnica *Analisi della stabilità di un esemplare arboreo radicato in località Carpinello nel Comune Forlì (FC)* - Anno 2021.
- Tedioli Stefano, Relazione tecnica n. 10 su *Platanus orientalis* monumentale, del 16/10/2022
- Gian Luca Laghi, *Storia del verde di Forlì - Un viaggio nel tempo tra viali, parchi e grandi alberature della città attraverso documenti inediti, rare fotografie e cartoline d’epoca*. Edito da Grafikamente, Forlì, 2017.

ALLEGATO B
DESCRIZIONE DEL PERIMETRO

Il perimetro dell'area di tutela inizia dall'intersezione della via Cervese con la via Rino Laghi. Da qui si procede in senso antiorario seguendo il ciglio interno della via Cervese fino al punto di intersezione con le particelle 128 e 124 del Foglio 124. Il perimetro prosegue verso sud seguendo il limite est delle particelle 124 e 123. A partire dallo spigolo sud est della particella 123 si traccia una linea che congiunge tale punto allo spigolo sud est della particella 23 (tagliando la particella 127). Da qui il perimetro segue il lato sud della particella 23 fino a raggiungere il ciglio interno della via del Bosco. Si prosegue verso sud per circa 40 metri fino all'altezza della strada privata in corrispondenza del n. civico 2/A. Da qui il perimetro prosegue in direzione est ed è costituito da una linea parallela alla via Cervese che, attraversando le particelle 127, 7 e 16 raggiunge la via Rino Laghi all'altezza della cavedagna che interseca la stessa via Rino Laghi sul lato opposto della strada. Da qui il perimetro prosegue verso nord lungo il ciglio interno della via Rino Laghi fino al punto di partenza.